

CIESSE  EDIZIONI

Un romanzo per ragazzi di
Francesca Navoni

**LA MALEDIZIONE DI
RANGANATHAN**

LA MALEDIZIONE DI RANGANATHAN
Autore: **Francesca Navoni**

Copyright © **2014 CIESSE Edizioni**
P.O. Box 51 – 35036 Montegrotto Terme (PD)

info@ciessedizioni.it - ciessedizioni@pec.it
www.ciessedizioni.it - <http://blog.ciessedizioni.it>

ISBN 978-88-6660-138-8

I Edizione stampata nel mese di **luglio 2014**

Disegno di copertina: © **2014 Francesca Navoni**
www.behance.net/francescanavoni



Collana: **Rainbow**
Editing a cura di: **Renato Costa**

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale. *Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.*

Ai narratori, ai bibliotecari e alle donne delle pulizie.

“IL LIBRO SI RACCOMANDA COSÌ AL BIBLIOTECARIO: IO, DI MIA INIZIATIVA, NON SONO IN GRADO DI RAGGIUNGERE LE MANI DEI MIEI LETTORI. LA MIA VOCE NON PUÒ FARSI UDIRE DA LORO. IO DEVO CONTARE SU DI TE PER GIUNGERE AL MIO LETTORE E IL MIO LETTORE DEVE ESSERE PORTATO A ME”.

OGNI LIBRO LASCIATO A LUNGO SULLO SCAFFALE LONTANO DAL SUO LETTORE, COPERTO DALLA POLVERE, POTREBBE FAR CADERE UNA MALEDIZIONE SUL BIBLIOTECARIO...

SHIYALI RAMAMRITA RANGANATHAN

Capitolo I

LA "BRILLA&SPLENDI"

Ogni anno, d'estate, l'impresa di pulizie Brilla&Splendi S.p.A. mandava i suoi dipendenti migliori a Boscoamaro, un paesino di quelli che c'erano una volta, lassù, sulla montagna. Il loro compito consisteva nel pulire da cima a fondo la biblioteca comunale, ovviamente fino a farla splendere e brillare. Una missione, a quanto pare, più facile a dirsi che a farsi: i lavoratori ritornavano in città quasi impazziti. Con lo sguardo spiritato e le mani nei capelli, piagnucolavano: «È maledetta, è maledetta! La biblioteca è stata colpita dalla maledizione di Ranganathan e la polvere, ah la polvere, è impossibile toglierla».

Nessuno aveva mai voluto dire di più, pertanto la faccenda della maledizione, e soprattutto chi fosse il fantomatico Ranganathan, restava un mistero. Di far tornare lo stesso personale l'anno dopo non c'era mai stato verso, così la ditta mandava sempre nuovi dipendenti, spesso novellini, ignari di ciò che li attendeva. E poiché dal paesino non erano mai giunte lamentele, il tutto proseguiva in questo modo da ben dodici anni.

Quell'estate il compito era stato assegnato a Loretta, una giovane *single*, ansiosa, vivace ed entusiasta, madre di Dennis, un ragazzo di dieci anni, intelligente ma un po' pigro. I due erano partiti di buon'ora con il loro furgoncino, traboccante di prodotti per l'igiene, saponi liquidi, stracci, spugne e scope.

«Manca ancora molto?» chiese Dennis, superato l'ennesimo tornante. La stradina che saliva la ripida parete del monte sembrava non avere fine.

«Dovremmo esserci» rispose Loretta, con la cartina stradale dispiegata sul cruscotto e il navigatore satellitare che ronzava come un'ape impazzita.

«Speriamo» mormorò Dennis, cercando di vincere la

nausea.

Egli abbassò il finestrino e, dopo avere preso una boccata d'aria fresca, domandò: «Mamma, sarà vera la storia della maledizione?»

A differenza di sua madre, che non si era interessata alla faccenda, Dennis ne era rimasto molto colpito. Si era informato su internet, ma tutto ciò che era riuscito a scovare era una breve biografia di Ranganathan, un indiano vecchio e saggio che aveva fatto per anni il bibliotecario. Niente di sconvolgente, insomma.

«Figuriamoci, quale maledizione vuoi che colpisca una biblioteca?» sbottò Loretta, col suo solito modo spiccio e pratico. «Al massimo ci sarà un po' di polvere!»

Dennis meditò e concluse, un po' deluso, che forse sua madre non aveva tutti i torti. Era troppo grande per credere ancora a certe storie, ma era anche troppo giovane per smettere di sperare che fossero vere. A parte la storia della maledizione, Boscoamaro aveva l'aria di essere un posto noiosissimo: un paesino arroccato sulla cima di un monte e sprovvisto delle comodità più moderne. Dennis aveva appreso con orrore che non c'era nemmeno l'ADSL! Ciò che si poteva trovare a Boscoamaro era un albergo, una casa di riposo, un complesso scolastico e un centro ricreativo. Oltre, ovviamente, alla biblioteca.

Quando il furgoncino fu in prossimità del paese, i due notarono un elegante ometto, basso e paffuto, con la fascia da Sindaco sul petto, fermo sotto il cartello «Boscoamaro». Camminava irrequieto avanti e indietro ma appena li vide iniziò a sbracciarsi e a saltellare, invitandoli ad accostare sul ciglio della strada.

«Salve, salve!» esclamò, andando loro incontro. «Siete quelli della Brilla&Splendi S.p.A., immagino. Vi stavo aspettando: sono Filippo Araldi, il Sindaco di Boscoamaro».

Loretta, che certo non si aspettava di essere accolta dal primo cittadino in persona, sorrise calorosamente.

«Sì, siamo noi: io sono Loretta e questo è mio figlio Dennis. Che incredibile accoglienza fate da queste parti!»

«Si figuri, l'arrivo dei dipendenti della Brilla&Splendi è sempre atteso con gioia qui da noi, non abbiamo molti turisti, sa?» ammise il Sindaco, inforcando una vecchia bicicletta appoggiata al cartello stradale. «Prego, da questa parte, lasciate che vi faccia strada fino al nostro rinomato hotel».

«La ringrazio davvero» rispose Loretta «ma è ancora presto e preferirei dare un'occhiata alla biblioteca».

A quelle parole il Sindaco si irrigidì di colpo e il piede gli scivolò dal pedale, tanto che dovette fare dei buffi saltelli per evitare di rotolare a terra. Dennis la trovò una reazione sospetta, forse la biblioteca poteva riservare ancora qualche sorpresa?

«Cara signora» obiettò Araldi «è meglio che prima vi sistemiate, penserete al lavoro più tardi».

«Però...» rispose Loretta lanciando un'occhiata al suo furgoncino colmo di prodotti per pulire. Era, infatti, una donna che non amava perdere tempo.

Araldi la interruppe scuotendo l'indice e, con uno dei suoi rauchi borbottii, sentenziò:

«Insisto! Voi della Brilla&Splendi ci offrite un servizio magnifico, non c'è bisogno che si sforzi di fare bella figura. Oggi pomeriggio potrà dedicarsi alla biblioteca».

Si fermò un attimo, deglutì e poi concluse:

«E così fino alla fine dell'estate».

Loretta, che apprezzava le buone maniere, decise di assecondare un Sindaco tanto premuroso e insieme a Dennis risalì sul furgone.

«Pensi che sappia qualcosa della maledizione?» chiese allora Dennis sottovoce.

«Per favore, Dennis, non infastidire il signor Araldi con queste sciocchezze» tagliò corto Loretta «anzi non infastidire nessuno del paese!»

«Ok, ma che noia» replicò il ragazzo.

Quando furono in prossimità di quella che doveva essere la casa di riposo, Dennis vide gli anziani tutti riuniti in giardino. Formavano un grigio girotondo intorno a un uomo

alto, vestito in modo elegante, e a un cameraman che riprendeva la scena. L'uomo alto, appoggiato a un leggio, stava tenendo un discorso.

«Un momento di silenzio» stava dicendo «per commemorare i terribili fatti che colpirono Boscoamaro, dodici anni or sono...».

Mentre osservava la scena, Dennis si accorse che una vecchietta su una sedia a rotelle se ne stava in disparte, lontana dal gruppo, in compagnia di un giovane infermiere. La donna non era interessata a quanto stava accadendo e fissava distratta la strada. Quando il furgone della Brilla&Splendi la superò, alzò lo sguardo e sollevò la mano in segno di saluto. Saluto che Dennis non mancò di ricambiare. Doveva essere una signora a modo e si muoveva con eleganza. Lanciata un'ultima occhiata alla casa di riposo, Dennis si sistemò sul sedile e socchiuse gli occhi. L'anziana signora, invece, continuò a seguire il percorso del furgoncino, finché non scomparve tra le case.

«Che siano ancora quelli della Brilla&Splendi?» domandò l'infermiere.

La donna sulla sedia a rotelle annuì, appoggiando il mento sul dorso della mano, e disse: «Ovvio, caro Lorenzo, chi vuoi che siano?»

«Ha ragione, signora Lilly, ma mi domando perché non abbiamo ancora rinunciato, dopo tutti questi anni».

Lilly guardò il giovane e sbuffò: «E tu hai forse rinunciato, dopo tutti questi anni?»

L'infermiere storse il labbro e si mise a giocherellare con una stella alpina che aveva appuntato sul camice.

«Comunque ci sarà da divertirsi» disse poi «gli impiegati della Brilla&Splendi tendono a impazzire dopo tre giorni di lavoro nella biblioteca».

La signora Lilly rise di gusto.

«Ho la sensazione che stavolta sarà diverso, quel ragazzino sul furgone aveva l'aria simpatica» disse.

«Si è messa a fare l'indovina, ora?» la stuzzicò Lorenzo.

«No» rispose Lilly «mi piacerebbe fare l'indovina, ma per

ora devo accontentarmi di fare la bibliotecaria in pensione».

«Signora Lilly» continuò serio Lorenzo «in fondo, se quelli della Brilla&Splendi impazziscono, è anche un po' colpa sua: è lei che ha diffuso in paese quella storiella della maledizione».

«Non si tratta di una storiella, è tutto vero!»

«Certo, come no».

«In ogni caso, sento che ci saranno delle sorprese» sogghignò Lilly.

«Vedremo» ribatté Lorenzo e i due tornarono a fissare in silenzio la strada.

Capitolo II

LA RAGAZZA "SCOMPARSATA"

L'albergo «da Virna» era un caseggiato a tre piani con i muri di pietra, resi ancora più fiabeschi da una rete di edera che si arrampicava sempre più fitta fino al tetto. Davanti all'ingresso c'era un bel giardino con un gazebo e dei tavolini così graziosi che chiunque fosse passato di lì avrebbe ceduto al desiderio di sedersi. D'altro canto, «da Virna» era anche l'unico bar-ristorante del paese.

Appena arrivato, Dennis notò all'ingresso un manifesto gigantesco con l'immagine dell'uomo elegante che aveva visto nel giardino della casa di riposo. Dalla bocca dell'uomo partiva un fumetto che recitava: «Il conte Tebaldo Piano de Montis consiglia il menù del giorno: lasagne e arrosto».

Mentre il ragazzo scrutava perplesso l'insegna, il Sindaco aiutò Loretta con il bagaglio e fece loro segno di seguirlo attraverso il piccolo cortile. Sotto il gazebo quattro anziani signori stavano giocando a carte. I vecchietti, a differenza del Sindaco, non parvero molto felici di vedere Dennis e Loretta e li fissarono torvi. Dennis provò un brivido: quegli ostili signori gli ricordavano un gruppo di avvoltoi rinsecchiti.

«Benvenuti, Brilla&Splendi!» esclamò un'altisonante voce femminile che riempì l'aria come lo squillo di una tromba. Una donna immensa, infatti, era apparsa sulla soglia con un sorriso largo e luminoso. Indossava un grembiule da cuoca e profumava di lasagne appena sfornate. Il suo viso era cosperso di lentiggini, aveva una ribelle massa di capelli rossi raccolti in due spesse trecce e occhi chiarissimi. Con grazia e simpatia si fece largo tra i vasi di fiori.

«Sono Virna, la proprietaria dell'albergo» dichiarò, gorgheggiando come un grasso usignolo.

Loretta si fece subito contagiare dall'entusiasmo: «Io sono Loretta e devo proprio dirlo: l'accoglienza del vostro paese è incredibile. Siete tutti così cordiali!»

Dennis si domandò come avesse fatto sua madre a non notare che i vecchi al tavolino erano sembrati tutto fuorché cordiali.

«Mi sembra naturale: qui a Boscoamaro attendiamo sempre con gioia l'arrivo della Brilla&Splendi» rispose Virna.

A quelle parole, però, uno dei vecchietti balzò in piedi come un grillo, stringendo i pugni. Era uno stecchino con la pelle del viso fragile e tanto rugosa da ricordare un foglio di carta appallottolato. Sul capo indossava un basco grigiastro che rendeva ancora più a sventola le smisurate orecchie.

«Parla per te, Virna!» gridò, sibilando, giacché gli mancava un paio di denti.

Loretta e Dennis sgranarono gli occhi, mentre l'ostessa divenne paonazza.

«Ernesto, ma che ti salta in mente?» borbottò.

Il Sindaco, saltellando innervosito, si sfregò le mani e farfugliò in direzione di Loretta: «Non ci faccia caso, il nostro Ernesto è un mattacchione».

«Mattacchione un cavolo!» obiettò il vecchietto costringendo Dennis a chiudere gli occhi, colpito da uno scroscio di saliva.

«Sono serissimo» continuò Ernesto, incitato anche dai suoi comparì «è arrivato il momento di dire le cose come stanno!»

«Quelli della Brilla&Splendi dovrebbero starsene a casa loro» aggiunsero i vecchietti in coro.

«Abbiamo fatto qualcosa che non vi è piaciuto? Vi prego di dirmelo» chiese Loretta senza alcun fremito nella voce. Era una donna che amava andare dritta al punto. Dinanzi a tanta schiettezza, Ernesto perse coraggio e cambiò subito tono. S'ingobbì e con gli occhi cercò il sostegno dei suoi amici. Dennis provò un moto d'orgoglio misto a un po' di timore: sua madre sapeva sempre farsi rispettare.

«Non ce l'ho con lei, in particolare, signora» cercò docilmente di spiegare il vecchietto «è questa storia della biblio-